

## Come il seme nella terra

---

Gesù racconta storie di vita e le fa diventare storie di Dio.

Oggi impariamo dalle piante e dai loro semi perché la verità della vita dei viventi è la stessa. Le leggi della natura, delle piante, degli uomini e delle donne, coincidono; apparteniamo al mondo, a noi è chiesto di renderlo umano.

Il regno di Dio è qui, reale e spirituale, nella forza della vita, ma non è immediatamente percepibile. Noi viviamo immersi nella natura, però, per cogliere la straordinaria potenza che ci abbraccia, dobbiamo fermarsi, sentire il contatto, come il seme nella terra. Gialli, azzurri, verdi, rossi, sono i fiori del campo, alti, giganteschi, maestosi, sono gli alberi del bosco; possiamo vivere perché questa vita germogli. Nell'osservare quanto sia piccolo il seme e tenere il fiore del campo possiamo rammentare il delicato amore che ci ha accolto e ci ha offerto la vita.

Tre sono le azioni dell'uomo e della donna fondamentali per costruire un regno di giustizia: seminare, irrigare, raccogliere, gesti naturali in cui si compie la trasformazione del seme e si realizza la nostra umanità.

Gettare il seme è il gesto del seminatore che lancia alla terra i suoi beni perché l'eterna madre possa renderli in abbondanza, così ogni luogo che sa accogliere e curare è un possibile spazio del regno, negazione di ogni tradizionalismo e di ogni egoismo.

Ogni azione d'amore è un'interazione, dono sovrabbondante d'affetto. Gesù, nella parabola, si presenta con la semplice immagine di un incontro in cui si sente il piacere della stretta affettuosa. Non serve capire o spiegare, bisogna fare esperienza, è necessario riflettere sulle nostre storie e cogliere che noi desideriamo questo scambio d'amore.

Questa parabola ci pone davanti al mistero della vita e alla naturalità della sua azione, realtà concreta di seminazioni, già sperimentata, bisognosa di radicarsi e trasformarsi in scambi affettuosi per un germogliare come "egli stesso non sa".

C'è un'azione primordiale nella crescita che è imperscrutabile, esce dal nostro controllo, non conosciamo i suoi confini, ma è certo che in ogni dove e in ogni tempo spunterà un germoglio segno della vita di Dio. Siamo chiamati ad abolire i confini nazionali e cogliere la bellezza che ognuno porta all'altro; la vita chiede lo scambio perché ogni povertà sia sanata e la giustizia sia realizzata da gesti d'amore. Ogni seme è segno di vita per l'eternità, ogni albero vive questa vita, ogni uomo e donna cercano quest'amore; perché vogliamo abbattere questa forza?

La parabola ci parla della piccolezza del seme che si erge grande come un albero al suo germogliare, è il Cristo che si erge sulla croce per la salvezza di tutti: chi avrebbe pensato che la croce, segno di scandalo, di morte, di sofferenza, potesse diventare sguardo amoroso e abbraccio di vita? Dio fa sua ogni ingiustizia e nei Cristiani, come nei semi, ritorna a germogliare in quell'unico bene, l'amore, che sa abbracciare l'energia di Dio.